

S. 68 / Nr. 19 Strafgesetzbuch (i)

BGE 73 IV 68

19. Sentenza 14 febbraio 1947 della Corte di cassazione penale nella causa Crétin contro Procuratore pubblico sopraccenerino.

Regeste:

Art. 462, cp. 2 Co. Nel concetto di «stare in giudizio» non entra l'atto di sporgere querela, almeno quando essa miri soltanto a mettere il Procuratore pubblico in grado d'iniziare il procedimento penale. Il diritto di sporgere querela (art. 28 CPS) dev'essere riconosciuto al direttore d'un albergo che, in caso di frode dello scotto, agisce in nome della proprietaria società anonima, senza che il consiglio di amministrazione abbia preso una decisione al riguardo: basta che la querela non sia sporta contro la volontà degli organi della società anonima e possa quindi ottenere la loro ratifica.

Art. 462 Abs. 2 OR. Strafantrag stellen fällt jedenfalls dann nicht unter den Begriff der «Prozessführung», wenn der Strafantrag bloss darauf abzielt, den öffentlichen Ankläger in die Lage zu versetzen, das Strafverfahren einzuleiten.

Art. 28 StGB. Der Geschäftsführer eines von einer Aktiengesellschaft betriebenen Gasthofes kann im Namen der Betriebsinhaberin Strafantrag wegen Zechprellerei stellen, ohne dass der Verwaltungsrat hierüber Beschluss gefasst zu haben braucht; es genügt, wenn der Strafantrag nicht gegen den Willen der Organe der Aktiengesellschaft gestellt wird und folglich von ihnen genehmigt werden kann.

Art. 462 al. 2 CO. Déposer une plainte ne consiste pas à «plaider», du moins lorsqu'elle tend uniquement à mettre le ministère public en mesure d'ouvrir la poursuite pénale.

Seite: 69

Art. 28 CP. En cas de filouterie d'auberge, le directeur d'un hôtel appartenant à une société anonyme a le droit de porter plainte au nom de cette dernière; une décision du conseil d'administration n'est pas nécessaire; il suffit que la plainte ne soit pas portée contre la volonté des organes de la société et puisse obtenir leur ratification.

Ritenuto in fatto:

A. Anna Crétin, in compagnia di Ermanno Schilt, soggiornò all'Albergo Gamper in Bellinzona dal 24 agosto al 14 settembre 1946, senza pagare il conto. Su querela sporta dall'albergatore il 15 settembre 1946, Crétin e Schilt furono arrestati dalla gendarmeria ticinese.

Già precedentemente, dal 18 al 21 agosto 1946, Anna Crétin aveva soggiornato col medesimo compagno all'Hôtel Touring-Garni S.A. a Basilea; indi era partita senza pagare il conto. Il direttore di quest'albergo avendo sporto querela il 18 settembre, il Ministero pubblico basilese trasmise gli atti al Procuratore pubblico sopraccenerino in virtù dell'art. 350, cifra 1, cp. 2, CPS.

Il 30 ottobre 1946, Anna Crétin comparve davanti al Presidente delle Assise correzionali di Bellinzona. L'accusata avendo prodotto un recesso di querela firmato quello stesso giorno dai proprietari dell'Albergo Gamper, fu condannata a un mese di detenzione soltanto per la frode dello scotto commessa a Basilea.

B. Anna Crétin interpose un ricorso che la Corte di cassazione cantonale respinse il 18 dicembre 1946.

Tempestivamente ha adito il Tribunale federale, chiedendo la cassazione di tutti i punti della sentenza cantonale di condanna per i motivi di cui si dirà in appresso.

Considerando in diritto:

1 e 2. (omissis).

3. La ricorrente afferma infine che la querela sporta a Basilea «non è valida perché non firmata da chi ha diritto di rappresentanza della parte lesa: l'Albergo Touring A.-G. Basilea».

L'impugnato giudizio non ha accolto quest'argomento,

Seite: 70

osservando: «Al direttore di un albergo deve essere infatti riconosciuta, nella sua qualità di mandatario commerciale (art. 462 CO), la facoltà di procedere civilmente e penalmente contro i clienti che si rendessero colpevoli di frode dello scotto in danno dell'albergo da lui amministrato. Al direttore di un albergo, cui incombe l'obbligo di fornire il vitto e l'alloggio ai clienti, d'incassare l'ammontare delle relative note e di fare tutti gli atti inerenti alla gestione dell'esercizio affidato alle sue cure, non può essere ragionevolmente negata la facoltà di procedere penalmente contro i clienti che tentano di sottrarsi al pagamento di quanto da essi dovuto».

Al che la ricorrente risponde invocando l'art. 462, cp. 2, CO, secondo cui «l'agente di negozio non può... stare in giudizio, ove non gli sia stata conferita siffatta speciale facoltà». Si deve pertanto

chiedersi se nel concetto di «stare in giudizio» entri l'atto di sporgere querela. La questione dev'essere risolta negativamente, almeno quando si tratta, come nel fattispecie, d'una querela che mira soltanto a mettere il Procuratore pubblico in grado d'iniziare il procedimento penale, a cui il querelante non partecipa adunque attivamente. La soluzione potrebbe essere diversa, soltanto se la querela dovesse aprire un procedimento d'accusa privata (cfr. BECKER, Obligationenrecht, nota 13 all'art. 462 CO; Schw. Juristenzeitung vol. 27, pag. 218, no 166); per ora, questa questione può tuttavia restare indecisa.

4. Benchè non sollevata dalla ricorrente, il Tribunale federale deve esaminare un'altra questione. É generalmente ammesso che il diritto di sporgere querela ha carattere personale e spetta al leso (cfr. art. 28 cp. 1 CPS; HAFTER, Allgemeiner Teil des schweizerischen Strafrechtes, II ed., pag. 137, IV cifra 1). Inoltre la Corte di cassazione del Tribunale federale ha dichiarato nella sentenza inedita 7 dicembre 1945 su ricorso Muster quanto segue: L'art. 28 cp. 1 CPS «regelt nur die Frage, von wessen Willen es abhängen soll, dass der Täter bestraft

Seite: 71

werde. Das Recht, den Willensentschluss zu fassen, ist höchstpersönlich; nur der Verletzte selbst darf darüber entscheiden; er kann den Entschluss nicht einem Vertreter anheimstellen».

Si pone pertanto il quesito se in concreto il direttore dell'Hôtel Touring-Garni potesse sporgere querela in nome di questa società anonima senza che il Consiglio d'amministrazione stesso avesse preso una decisione in questo senso.

La risposta a questo quesito dev'essere affermativa.

Sta bene che il diritto di sporgere querela è strettamente personale. Ma dalla natura strettamente personale d'un diritto segue anzitutto soltanto ch'esso può essere esercitato anche da persone interdette capaci di discernimento (art. 19 CC) e non discende altresì che non possa essere fatto valere anche da un rappresentante, come l'art. 28 CP medesimo prevede espressamente in certi casi. E non si vede perché questo rappresentante non potrebbe essere designato mediante una procura generale, ossia una volta per tutte (cfr. in questo senso, Entscheidungen des Reichsgerichts in Strafsachen, vol. 1, pag. 387/390). Una siffatta rappresentanza s'impone anche per motivi pratici, almeno in caso di reati contro il patrimonio a pregiudizio d'una società anonima; essa appare ovvia da parte di chi abbia una procura generale per tutelare gli interessi patrimoniali della società stessa. In questo caso basta che la querela penale non sia sporta contro la volontà degli organi della società anonima e possa quindi ottenere la loro ratifica.

In concreto non si pretende e nulla induce a ritenere che la querela penale sia stata sporta contro la volontà del consiglio d'amministrazione della società anonima.

Il Tribunale federale pronuncia.

Il ricorso è respinto